

# Testimone di Pace

## Gianni Rodari



*Si può parlare agli uomini anche parlando di gatti e si può parlare di cose serie e importanti anche raccontando fiabe allegre. Del resto, che cosa intendiamo per persone serie? Facciamo il caso del signor Isaac Newton. Secondo me era una persona serissima. Ora una volta, se è vero quello che raccontano, egli se ne stava al fresco sotto un albero di mele quando gli cadde una mela sulla testa. Un altro, al suo posto, avrebbe detto quattro parole poco gentili e si sarebbe cercato un altro albero. Invece il signor Newton cominciò a domandarsi: "E perché quella mela è caduta all'ingiù? Come mai non è volata all'insù? Perché non è caduta a destra o a sinistra, ma proprio in basso? Quale forza misteriosa l'ha attirata in basso?". Una persona priva di immaginazione, ascoltando discorsi del genere, avrebbe concluso: "Questo*

*signor Newton è poco serio, crede in forze misteriose, magari crede che ci sia un mago al centro della terra ad attirare le mele; egli pensa che le mele possano volare come il tappeto delle Mille e una notte; insomma, alla sua età, crede ancora alle favole..."*

*E invece io penso che il signor Newton abbia fatto le importanti scoperte che tutti sappiamo proprio perché aveva una mente aperta in tutte le direzioni, capace di immaginare cose sconosciute, aveva una grande fantasia e sapeva adoperarla. Occorre una grande **fantasia**, una forte **immaginazione** per essere un grande scienziato - per immaginare cose che non esistono ancora - per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo...*

*Io credo che le **fiabe**, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire ad educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo ... "*

Il testo appena riportato è tratto dal discorso che Gianni Rodari pronuncia nel 1970, in occasione della consegna del Premio Andersen (il più importante concorso internazionale per la letteratura dell'infanzia).

Fantasia, immaginazione, fiaba ... tutte parole che, oltre a risuonare in ogni sua pagina, in ogni sua filastrocca, acquisiscono con Rodari un significato così importante da provocare quella *piccola* rivoluzione che ci permette oggi di considerare questo scrittore un testimone di pace ...

Gianni Rodari è, nel nostro panorama letterario, il più importante tra gli scrittori per bambini.

La sua importanza però non è data dalla quantità dei suoi scritti, dal numero delle sue filastrocche, ma dalla qualità del contenuto che trasmette a questi piccoli uomini.

Rodari nasce ad Omegna, sul lago d'Orta, dove trascorre solo i primi dieci anni della sua vita, perché dopo la morte del padre, la mamma preferisce tornare nel varesotto, a Gavirate, sua terra d'origine.



Nel 1931, a 11 anni, entra in seminario per frequentare il ginnasio. All'inizio della terza classe decide di ritirarsi, completerà i suoi studi frequentando le Magistrali. Gli anni dell'adolescenza e della giovinezza sono caratterizzati dal suo impegno nell'Azione Cattolica e dalla collaborazione con il settimanale cattolico *Luce*. Proprio questo settimanale pubblicherà i suoi primi racconti.

Il 1937 segna l'inizio di un cambiamento: lascia la presidenza dei giovani gaviratesi dall'Azione Cattolica, allentando di molto i rapporti con l'associazione stessa, mentre dedica il suo tempo allo studio, alla lettura e alla musica; tra il 1940 e il 1941 inizia ad insegnare in alcune scuole del varesotto.

Arriviamo così agli anni della guerra: Rodari, pur di tirare avanti, si iscrive al partito fascista ma gli avvenimenti drammatici di quel periodo lo segnano fortemente. Durante la guerra moriranno due dei suoi più cari amici mentre il fratello Cesare verrà internato in un campo di concentramento in Germania.

La fine della guerra coincide con il suo avvicinamento al Partito Comunista.

La sua iscrizione al PC è un po' uno spartiacque: il lavoro al quotidiano *l'Unità* segna l'inizio della sua carriera di scrittore per bambini. È proprio qui che scrisse i primi racconti umoristici per una pagina domenicale dedicata "alla famiglia". Quasi subito ne nacque una rubrica dedicata ai più piccoli e in questa rubrica comparve anche una "filastrocca per Ciccio": era la prima di una lunga serie di filastrocche in cui le parole allegre, in rima, servivano alla comprensione e alla costruzione della realtà.

*"Non scrivevo per bambini qualunque - racconta Rodari - ma per bambini che avevano tra le mani un quotidiano politico. Era quasi obbligatorio trattarli diversamente da come prescrivevano le regole della letteratura per l'infanzia, parlare con loro delle cose d'ogni giorno, del disoccupato, dei morti di Modena, del mondo vero, non di un mondo, anzi, di un mini-mondo di convenzione"*

Gli anni '50 lo vedono impegnato soprattutto nell'attività di giornalista ma già nel 1960 inizia a pubblicare i suoi scritti con Einaudi. Dieci anni dopo vince il Premio Andersen. Rodari muore il 14 aprile del 1980, in seguito ad un intervento chirurgico.

La vita e l'attività di Rodari sono caratterizzate da un rapporto profondo e speciale con i destinatari dei suoi scritti, i bambini, che partecipano alla creazione degli scritti. Rodari, per alcuni anni, incontra i suoi piccoli uomini nelle scuole e con loro crea delle nuove storie, verificando l'impatto delle sue filastrocche. In pratica li spinge a partecipare, attraverso la loro fantasia, la loro immaginazione, alla costruzione dei suoi libri.

*"Tu eri sicuro che in un certo punto avrebbero riso, invece non ridono; ti accorgi che una certa proposizione contiene una parola, o un concetto, che li ha messi in difficoltà. Invece ridono in tutt'altro punto, e così ti dicono: ecco quello che devi fare, ecco l'idea buona... Gli incontri con i bambini mi hanno insegnato che ci sono non solo livelli diversi, ma modi diversi di comprensione. A volte una storia è razionalmente chiara. Altre volte non sarebbero capaci di ripeterla e spiegarla, ma ci si divertono ugualmente, segno che la capiscono, o sono comunque in grado di assorbirla, a modo loro...*

*I bambini capiscono più di quel che noi sospettiamo, sono disponibili per ogni audacia, non soffrono di schematismi, ignorano i regolamenti ufficiali dei generi letterari, apprezzano l'umorismo, adorano i giochi di parole, distinguono a occhio nudo le immagini piene da quelle vuote, le fantasie ben nutrite di realtà da quelle puramente automatiche...*



*Ad ascoltarli, poi, si impara presto; con un po' di pratica, si capisce quando parlano solo per parlare (anche loro lo sanno fare a meraviglia) e quando parlano perché hanno qualcosa da dire; quando sanno dire ciò che intendono, e quando bisogna interpretare le loro parole rovesciandole come calzette ..."*

(Gianni Rodari, "Un autore tra gli alunni", articolo pubblicato su *Riforma della Scuola* nel 1968)

Il successo che Rodari riscuote nelle scuole sorprende un po' tutti: l'impatto tra i bambini e lo scrittore segna profondamente entrambi, tanto che ancora oggi, attraverso la voce dei bambini di allora, è possibile rivivere quegli incontri. Dalle testimonianze di chi li ha vissuti emerge un aspetto fondamentale: la capacità dello scrittore di riuscire a creare la giusta atmosfera, che si traduce nel coinvolgimento attivo e totale dei bambini. Uno dei suoi incontri più famosi avvenne a dicembre del 1978, nella Quinta elementare dell'Istituto Fratelli Maristi di Giuliano in Campania. Il maestro di quella classe, Giorgio Diamanti ricorda:

*"Una delle note caratteristiche degli incontri di Rodari con le classi era l'intensa partecipazione che suscitava nei bambini, proprio grazie all'atmosfera gioiosa che riusciva a creare.*

*Non solo: mi confessava Rodari che, dopo due ore trascorse in una classe impegnata nell'attività creativa, si sentiva stanchissimo; riusciva però in modo eccezionale a raccogliere la varietà degli interventi e a collegarli in una trama unitaria, come se fossero già stati ordinati in precedenza. Non lasciava mai cadere l'espressione di un bambino, valorizzava al massimo ogni minima risposta, incoraggiava e stimolava quelli che vedeva in difficoltà fornendo lui stesso i collegamenti che non riuscivano a trovare e li sapeva mettere completamente a loro agio.*

*Tra le impressioni raccolte dopo l'incontro di Rodari con i miei alunni, c'era questa:*

*"Quello che più mi piaceva di lui è il fatto che ci rendeva protagonisti: nel gioco degli alberi fantastici, nelle scenette, nell'invenzione della "Canzone contro le paure". Gianni partecipava come avrebbe fatto uno di noi. (Tommaso)"*

Parlare del mondo a bambini che del mondo fanno parte, stimolare la lettura di libri attraverso i quali il bambino può imparare a conoscere il mondo, utilizzare la fantasia e l'immaginazione per veicolare tutto quello che è reale ... Rodari si lascia guidare da ognuna di queste cose, convinto che la favola permette al bambino di vivere il mondo, di capire il suo tempo, di imparare a distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato...

La naturale conseguenza è la capacità di immaginare un mondo migliore.

Se, comunque, si pensa a Rodari come ad un autore rivolto esclusivamente ad una specifica fascia d'età il suo messaggio rischia di perdersi: noi adulti dovremmo provare a fantasticare, ad immaginare, dovremmo tornare bambini, a quel periodo della nostra vita in cui pensavamo di poter cambiare tutto, di poter trovare una soluzione "fantastica" alle cose che non ci piacevano ... Chissà, potremmo davvero cambiare il mondo ...

